

La Fiat ha progetti per l'Alfa Romeo ma per ora non tratta

Le dichiarazioni di Romiti e Ghidella alla Camera - La casa torinese non intende interferire nei contatti in corso con la Ford

ROMA — La Fiat è disponibile a intervenire, mediante joint-venture, in Alfa Romeo, ma non accetta di fare alcuna proposta che si avvicini alla ipotesi di acquisto formulata, per la casa milanese, dal colosso americano Ford. In ogni caso il monologo privato italiano dell'auto rifiuta di procedere con l'Iri in trattative parallele a quelle in atto con la Ford. Sarà sempre pronta però a reintervenire qualora queste ultime non andassero in porto. La società torinese si è espressa in questi termini così netti, con le dichiarazioni rese ieri alla commissione Bilancio della Camera dal suo amministratore delegato, **dotto Romiti**, che era accompagnato dall'ingegner Ghidella.



Cesare Romiti

200 mila pezzi per l'Alfa e la Fiat, e promettendo di non intaccare sostanzialmente i livelli occupazionali — tranne che per brevi periodi di cassa integrazione — prima di giungere al regime pieno.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Arese, analogo soluzione, ma per le vetture di «alta gamma» e con l'aggiunta di un partner straniero. La Fiat ipotizza anche, in prospettiva, dopo il risanamento, la possibilità di quotazione dell'Alfa in Borsa e conseguente privatizzazione. Sul piano produttivo ipotesi di 120-130 mila autovetture, e su quello occupazionale previsione di una «diminuzione leggera» del 1985 e intensamente rallentamento delle sostituzioni per il turn-over e i pensionamenti.

Non è mancato, peraltro, un show promozionale dell'ingegner Ghidella che, a un dato momento, ha tirato

fuori dalla cartella una serie di foto di modelli di prototipi Fiat che potrebbero essere realizzati a Pomigliano con motori torinesi e Alfa. Ma alla Fiat, ad esempio, non piace il motore boxer Alfa, al quale invece l'azienda pubblica tiene molto.

Altre franche e sicurezze ha mostrato l'amministratore delegato della Fiat di fronte a talune domande contestative del deputato comunista Peggio. A cominciare da quella relativa al mutamento repentino di orientamento riguardo alla disponibilità della Fiat a esaminare una soluzione del problema Alfa che la coinvolga (Agnelli alcuni mesi fa lo escludeva).

Letto chiedersi il perché, e quali obiettivi persegue l'azienda torinese. Il risanamento dell'impresa Alfa Romeo o semplicemente l'inglobamento di una parte dei suoi stabilimenti nella Fiat?

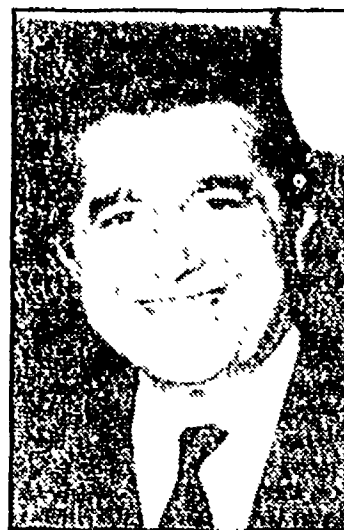
D'altronde — ha osservato Peggio — l'andamento della produzione automobilistica italiana rispetto a quella europea e mondiale non induce a serenità: nel 1985 sono state prodotte cinquecentomila automobili in meno rispetto al 1973, mentre altrove le cose sono andate ben diversamente. La quota di presenza italiana in Europa si è pericolosamente contratta. Questo andamento produttivo ha inciso pesantemente sull'occupazione e sulla bilancia dei pagamenti. È innegabile insomma — ha soggiunto Peggio — che il risanamento Fiat è stato attuato con pesanti tagli della produzione e con un drastico ridimensionamento della base produttiva.

Antonio Di Mauro

Olivetti ha azzerato tutti i debiti e apre alla Volkswagen

De Benedetti ha comunicato all'assemblea degli azionisti il notevole risultato - Il processo di internazionalizzazione della società

Dal nostro inviato
IVREA — Chiuso il 1985 con un utile netto di 603,7 miliardi, su un fatturato di 6.140, il gruppo Olivetti ha nei primi cinque mesi dell'86 completamente azzerato i propri debiti. Lo ha annunciato Png, Carlo De Benedetti, aprendo a Ivrea l'assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio e per deliberare sulla proposta di aumento di capitale che consentirà alla Volkswagen di acquistare il 50% delle azioni Olivetti in cambio di 407 miliardi e rotti.



Carlo De Benedetti

Tutte le proposte all'ordine del giorno sono state approvate all'unanimità, avvenimento più unico che raro in società di queste dimensioni, che conferma lo stato di crescita dei rapporti tra gli azionisti e il management.

Conti presentati agli azionisti giustificano in effetti la generale soddisfazione. Il fatturato del gruppo è cresciuto in cinque anni da 2.887 a 6.140 miliardi, con un incremento di oltre 1.500 miliardi solo nell'ultimo anno. Gli utili netti sono cresciuti da 95 a 603,7 miliardi, i dividendi distribuiti da 47,9 a 158,4; il patrimonio netto da 582 a 2.279 miliardi, mentre l'indebitamento finanziario netto è sceso dagli 844,4 miliardi dell'81 ai 190 di fine '85, per ridursi infine a zero nel maggio di quest'anno. Le variazioni in percentuale rispetto al bilancio '84 sono decisamente significative: il fatturato si è incrementato del 31,5%, gli utili netti del 41,5, le spese di ricerca e sviluppo del 24,3; gli investimenti del 12,6.

I risultati dei primi cinque mesi di quest'anno, ha aggiunto Carlo De Benedetti,

confermano la tendenza alla crescita del gruppo, sia pure a un ritmo inferiore a quello eccezionale dell'anno scorso, con un fatturato salito di un ulteriore 9%, il che autorizza a ipotizzare per la fine dell'anno il raggiungimento del traguardo dei 7.000 miliardi di lire.

Per la prima volta da molti anni inoltre, il gruppo ha invertito la tendenza a ridurre il personale: i dipendenti sono aumentati nell'85 di 1.300 unità, raggiungendo in totale quota 46.944 (di cui gli operai rappresentano circa il 30%). Ai dipendenti è stato riservato un ulteriore aumento di capitale, con 10 milioni di azioni risparmio non convertibili.

Nell'ambito del fatturato di gruppo, infine, di particolare rilievo la flessione del peso relativo delle macchine da scrivere e dei sistemi di videoscrittura (passati in un anno dal 17,2 al 13,2% del fatturato) e per converso l'e-

norme balzo in avanti del personale computer, passati dal 16,9 al 29,5%. Gran parte di questi risultati sono riflessi dell'intesa con la AT&T (che è oggi il maggiore azionista Olivetti), la quale ha venduto sul mercato americano circa 150.000 personal prodotti dalla casa di Ivrea.

Con l'ingresso della Volkswagen nel capitale, ha detto De Benedetti, ha compiuto un passo avanti il processo di internazionalizzazione della società. In casa tedesca — il cui vicepresidente entrerà nel consiglio Olivetti — acquisisce per ora il 50% delle azioni, riservandosi di aumentare la propria quota fino all'11,9%. La casa di Ivrea dal canto suo riterà dalla stessa Volkswagen la Triumph Adler (a un prezzo da definirsi, ma stimato attorno ai 110 miliardi), consolidando così la propria leadership europea nel campo delle attrezzature d'ufficio.

L'aumento di capitale riservato alla Volkswagen era all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti Olivetti in sede straordinaria, che lo ha approvato. L'assemblea ha anche approvato un ulteriore aumento di capitale di dieci milioni di azioni di risparmio non convertibili destinato ai dipendenti Olivetti. Questa delibera — secondo la società — conferma la politica iniziata nel 1984, quando la Olivetti, prima azienda in Italia, offrì a tutti i suoi dipendenti la possibilità di sottoscrivere azioni, partecipando ad un aumento di capitale ad essi riservato a condizioni di particolare vantaggio. Oggi oltre undicimila dipendenti sono anche azionisti.

Dario Venegoni

Innovazione, lo Stato non sa che cosa sia

La spesa pubblica non serve alla diffusione delle nuove tecnologie

La denuncia in un'indagine parlamentare - Spendiamo 35mila miliardi all'anno per «beni e servizi» ma gli effetti sull'ammodernamento del Paese sono pressoché nulli - Jotti: «La situazione delle finanze statali impone la massima efficienza» - L'esperienza giapponese

ROMA — Nel 1985, per acquisti di beni e servizi, la pubblica amministrazione ha speso circa 35.000 miliardi. Una cifra notevole, ma ancora di più si spenderà nei prossimi anni. Quanto di tutto questo intervento finanziario dello Stato si trasforma in ammodernamento tecnologico, in innovazione delle procedure, in sviluppo del paese? Ben poco. La conferma la si è avuta in una indagine conoscitiva della commissione Industria della Camera, presentata ieri mattina a Roma nel corso di un convegno al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Camera Nilde Jotti, i ministri De Michelis e Granelli, parlamentari delle varie forze politiche, esponenti del mondo economico Reviglio, Mandelli, Lucchini.

«Pastorie» burocratiche e amministrative combinate con la totale assenza di coordinamento tra spesa dello Stato ed esigenze innovative fanno sì che la domanda pubblica come strumento di diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo italiano sia praticamente nulla.

«Moltiplicazione dei centri di spesa non raccontati tra loro, mancanza di piani pluriennali di spesa, procedure laborose e ormai superate rendono difficile la programmazione da parte delle imprese, ha sostenuto il presidente della commissione Industria, Citaristi.

Il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha messo in evidenza «la necessità di trovare nuovi strumenti della

politica economica, più selettivi e più penetranti di quelli tradizionali, capaci di influire direttamente nella qualità dei processi produttivi e dei prodotti, favorendo i percorsi innovativi di rilevanza strategica per lo sviluppo dell'economia».

Da questo punto di vista la domanda pubblica può essere un elemento di indubbio valore — ha sostenuto Nilde Jotti — tanto più che «lo

stesso stato della finanza pubblica ci impone di far sì che le spese dell'apparato pubblico raggiungano il massimo di efficienza e di risultato».

Per il ministro della Ricerca scientifica, Granelli, in Italia è difficile contemperare le contrastanti esigenze di evoluzione con quelle di stabilità delle norme. Da qui l'esigenza di snellire le procedure amministrative, definire

una nuova tipologia dei contratti della pubblica amministrazione, riordinare il Provveditorato generale dello Stato.

«Deregulation» delle procedure amministrative, una più ampia informazione dei programmi di acquisto e una maggiore certezza sugli investimenti sono invece la «ricetta» indicata dal vicepresidente della Confindustria, Mandelli, affinché la do-

manda pubblica possa contribuire concretamente al processo di sviluppo del paese. «Gli investimenti pubblici nei prossimi anni — ha rilevato il dirigente confindustriale — saranno una spesa pubblica — ha sostenuto il ministro — e quasi sempre finalizzati a favorire la crescita finanziaria delle imprese, spingendo in molti casi verso una riduzione dell'occupazione. Ad esempio, così come sono strutturati, i programmi di investimento in settori potenzialmente innovativi come le telecomunicazioni e i trasporti non avranno effetti incisivi sulla crescita degli occupati».

Franco Reviglio, presidente dell'Eni, sostiene che «in questo campo le leggi di mercato stentano a funzionare perché l'innovazione richiede grandi investimenti ad alto rischio». Di qui la funzione della domanda pubblica «purché costante nel tempo e concentrata su alcune «produzioni guida».

Del resto — ha aggiunto Reviglio — «l'enorme evoluzione tecnologica del Giappone ha uno dei suoi capisaldi nella massiccia domanda proveniente proprio dall'amministrazione pubblica».

Il convegno parlamentare si è chiuso con l'impegno della presidenza della Commissione — lo ha ricordato il vicepresidente Provatini, comunista — a presentare una risoluzione all'esame dell'Aula affinché quanto è emerso nell'indagine conoscitiva non rimanga negli archivi ma trovi attuazione concreta.

Gildo Campesato

Standa, intesa sfumata? Un pretore reintegra altri 370 lavoratori

ROMA — Tutto in alto mare. C'è solo una «disponibilità ad accettare una nuova convocazione da parte del Ministero». Tutto qui: per la vertenza Standa, che la settimana scorsa sembrava proprio in dirittura d'arrivo, tutto è sfumato. Di concreto c'è solo la proposta di mediazione del sottosegretario Boruso. La sua proposta prevede tra le altre cose il ritiro dei 2910 licenziamenti decisi a marzo di quest'anno. Si era anche cominciato a discutere di un eventuale ricorso alla cassa integrazione per gli addetti che risultassero «eccedenti» (anche il sindacato ha accettato l'idea che un certo numero di lavoratori in alcune vecchie filiali sia in sovrannumero). L'intoppo è arrivato quando la Standa, che fa parte del gruppo Montedison ha preteso di stilare da sola, unilateralmente le liste dei cassintegrati. Le possibilità d'accordo davanti a questa pretesa si sono ridotte quasi a zero. «O la Standa accetta un accordo non solo sui numeri ma anche sui criteri — dice Pasucci, segretario Filcams — oppure non se ne fa nulla». Intanto però — visto che l'intesa è sfumata — i lavoratori hanno intensificato le cause davanti ai Pretori: e ieri il giudice di Roma ha dato ancora ragione al sindacato, reintegrando 370 licenziati.

Brevi

Liquidazioni: che ne sarà di chi ha fatto ricorso?

ROMA — I dipendenti statali che abbiano fatto domanda di «ricalcolo» entro il 28 febbraio scorso, tecnicamente, sarebbero tagliati fuori dagli effetti anche da quella benefici — della sentenza della Corte costituzionale. A meno che non interverranno nuove norme per coprire questo vuoto, infatti, la sentenza riguarda solo chi non ha ancora preso la liquidazione e chi ha guidato i pendenti.

La Camera dice «no» agli aumenti per i dirigenti statali

ROMA — La materia è demandata alla prossima legge di riordino della struttura. Sono stati, infatti, due emendamenti analoghi — presentati da democristiani e socialisti — che fissavano aumenti nell'ambito del decreto di proroga degli attuali trattamenti.

Nuovo sciopero nazionale alla Federcorsorzi

ROMA — I 1.600 dipendenti della sede centrale protestano per le negative risposte date nella vertenza a viale della Pace, e che riguarda l'organizzazione del lavoro, i quattrini, l'esodo forzato e gli incentivi. Mentre la direzione pubblica lizza una sua nuova immagine efficiente — dice il sindacato — i lavoratori non sono mai momentaneamente convinti.

Hillsdown (inglese) entra nell'agricola Ferruzzi

LONDRA — La holding inglese aveva agevolato l'ingresso della Ferruzzi nella British Sugar, cedendo alla società italiana la propria quota (14,7%). Ora la Hillsdown ha acquistato il 2 e il 3 per cento del capitale della Agricola, pagando circa 25 miliardi di lire (dieci milioni di sterline).

Rinascita

da lunedì 16 in edicola

Una svolta da Chernobyl

Introduzione di Alessandro Natta

un libro di 176 pagine in omaggio

Giornata di studio
organizzata dalla

roma 4 luglio 1986
ore 9,30 - 13 15 - 18
Hotel Cavalieri Hilton
Via Cadiolo, 101 - Tel. 06/3151

Lo sport e il fisco

Problemi fiscali nell'attività sportiva

Programma

Saluto di Pasquale Manno, direttore della rivista "il fisco", moderatore

- 1) Presentazione generale
Prof. Avv. Antonio Fazio, ordinario di diritto tributario Università di Roma
- 2) I contratti tipici del professionismo sportivo
Dott. Giovanni Chiarini, C. on. dottore e commercialista in Roma
- 3) Le manifestazioni sportive e i rapporti di sponsorizzazione e di utilizzazione del marchio
Avv. Massimo Lanzi, avvocato tributario in Roma
- 4) Le società che organizzano sport professionistico
Dott. Prof. Mario Bindi, dottore commercialista in Torino
- 5) Le società che organizzano sport dilettantistico
Dott. Mario Portone, dottore commercialista in Roma
- 6) La tassazione degli atleti e degli altri lavoratori interessati all'attività sportiva
Avv. Claudio Berlin, avvocato tributario in Roma

La partecipazione è riservata agli invitati. Gli inviti possono essere richiesti, per iscritto, entro il 25 giugno 1986 alla Rivista "il fisco" - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/310078-317238

Gli abbonati alla rivista "il fisco" avranno la precedenza nell'invio dell'invito. Gli inviti sono gratuiti e rigorosamente personali. Si prega di garantire la presenza.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO 12% 1980 - 1987 DI L. 500 MILIARDI (RUTHERFORD)

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 9 giugno 1986 con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° settembre 1986 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate

15 - 16 - 23 - 27 - 31 - 32 - 33 - 45 - 49 - 52
63 - 64 - 69 - 70 - 71 - 75 - 78 - 88 - 94 - 95

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° marzo 1987 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

VACANZE LIETE

BELLARIA - Albergo Albertina - Tel. (0541) 44195. Tranquilla, luminosa, cucina romagnola curata proprietaria, camere confortevoli bagno. Offerta speciale: bassa 18.000 - 20.000 alta 23.000 - 25.000 complessive (113)

BELLARIA - hotel Diamanti - Tel. (0541) 44721. 30 mt. mare centrale, camere servizi garage. Gruppo settembre 19.000 (bambini fino 6 anni in camera coi genitori 50%) luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (124)

IGEA MARINA - hotel Souvenir - Via Giulio, 10. Tel. (0541) 639104. Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella confermata tradizione romagnola. Gruppo e dal 23/8 L. 24.500 luglio 30.000 tutto compreso (118)

RIMINI - Viterba - Pensione Stella d'Oro - Tel. (0541) 734562. Sul mare, famiglia, parcheggio, camere confortevoli servizi. Basso stagione 19.000 luglio 22.000 - 24.000 22/31 agosto 20.000. Sconto bambini 20% sino 5 anni (117)

RIMINI - Viterba - hotel Morolle - Tel. (0541) 734237. Vicinissima mare, tranquillo, camere servizi, ascensore, parcheggio, giardino, minia a scelta. Eccellente servizio maigugno 15.000 tutto compreso. Riduzione bambini (155)

RIMINI - Viterba - pensione Balconia - Via Curiel 12, tel. (0541) 734655. Tranquilla cucina familiare, camere servizi, parcheggio. Gruppo settembre 20.000 luglio 24.000 (117)

RIMINI - Viterba - pensione Cinzia - Tel. (0541) 732275. Vicinissima mare, tranquilla famiglia. Gruppo settembre a partire da L. 15.000, luglio da L. 20.000. Sconti speciali per gruppi e famiglie (154)

VISERBA - Rimini - pensione Giardino - Tel. (0541) 734338. 30 mt. mare, tranquilla famiglia, camere con servizi, disponibilita solo per 9 e dopo 20 agosto 23.000 tutto compreso anche 1/3. Sconti bambini 20-50% (112)

nuova rivista internazionale
Introduzione di Alessandro Natta
Tel. (0541) 732275
Via Curiel 12, 48019
Viterba - Tel. (0541) 734655

Amministrazione straordinaria
«NOVA» Soc. Coop. di lavoro a r.l.
ROMA - via Tiburtina, 770 - Tel. 06/4381821-438510

La «NOVA» Soc. Coop. di lavoro a r.l. in amministrazione straordinaria intende alienare un terreno posto in località TOR DI QUINTO, con destinazione urbanistica «L2» ed «N»; inoltre intende alienare attrezzature e materiali edili depositati su una parte del terreno.

Le offerte potranno essere effettuate per ogni singolo lotto:

- a) terreno con destinazione urbanistica «L2», di mq. 9.500 circa
- b) terreno con destinazione urbanistica «N», di mq. 20.000 circa
- c) attrezzature e materiali edili, o cumulative di due o tre lotti.

Gli interessati all'acquisto sono invitati a rivolgersi presso la sede della Coop. Nova, per ottenere le informazioni relative allo stato urbanistico del terreno, alle attrezzature ed alle modalità per le eventuali offerte.

IL COMMISSARIO